

<sup>1</sup> A Udine è stato proposto da un gruppo di associazioni un corso sulla differenza sessuale e sulla corretta educazione dell'affetto e del rispetto per l'altro: il corso, destinato a insegnanti e educatori, è stato seguito fedelmente da circa duecentotrenta persone. Anche a Pordenone è stato proposto un corso analogo, con significativa partecipazione.

Diversi soggetti, poi, come associazioni, parrocchie o gruppi informali, ma anche istituzioni come la Provincia di Udine, hanno proposto incontri di approfondimento sulla cosiddetta questione del gender e sui progetti o testi che talvolta vengono proposti nelle scuole allo scopo dichiarato di educare al rispetto e di prevenire omofobia, bullismo e stereotipi di genere.

Sono nati anche due coordinamenti.

A Pordenone, circa 300 famiglie si sono costituite in associazione, fondando il soggetto "Vogliamo educare i nostri figli", nato nel maggio 2015 a scopo di informazione e azione, a fronte di progetti didattici proposti talvolta da organizzazioni come l'Arcigay ma anche da realtà come le Aziende Sanitarie. I progetti sono in atto o in fase di adozione ("Il gioco del rispetto", "Porcospini", "A scuola per conoscerci"). Dopo una serie di tensioni con tre dirigenze di istituti comprensivi – che sostenevano di non dover garantire alle famiglie alcun consenso informato su questo tipo di progetti, tesi sostanzialmente sostenuta anche dall'Ufficio Scolastico regionale, sebbene in contrasto con quanto dichiarato formalmente dal Ministro Giannini il 28 ottobre 2015 in Parlamento –, l'associazione "Vogliamo educare i nostri figli" ed altri soggetti sono stati convocati il 9 dicembre scorso in audizione dalla Commissione VI del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, per discutere su questa materia: audizione movimentata ma comunque significativa.

A Udine, invece, l'Arcidiocesi, come dicevo, ha preso l'iniziativa di coordinare una serie di soggetti di sei tipi: uffici pastorali diocesani a qualche titolo competenti; movimenti ecclesiali; associazioni laicali (dal Forum delle associazioni familiari alle Sentinelle in piedi, dai Giuristi cattolici a Scienza e vita...); Centri di Aiuto alla Vita; Centri di studio; altre realtà non organizzate. Il coordinamento si prefigge di giungere ad una segreteria unitaria, ad una carta d'intenti contenente un manifesto sul quale chiedere la più adesione e alcuni obiettivi d'azione su cui convergere, ad un sostegno reciproco tra i soggetti coordinati e ad alcune azioni congiunte. Ci sembra importante ragionare instancabilmente e diffondere ragionamenti sani, informare genitori e comunità su quanto sta accadendo e proporre progetti corretti per l'educazione delle persone e della loro affettività.